



dei loro redditi, o per meglio dire dei redditi loro ascriviti? Il pagamento della tassa in varie rate non è che un mero palliativo, giacchè incalzandoci l'un l'altra inesorabilmente, non lasciano tempo ed agio ai contribuenti di attingere mezzi dalle ormai loro esauste fonti di rendita torturati, e minacciati ognora dagli agenti della coazione. È indubitato perciò che i vecchi arretrati si accumuleranno ai nuovi, e l'erario sarà costretto a collocare centinaia di milioni fra le partite inesigibili. La tassa sulla ricchezza mobile, come energicamente disse giorni sono l'illustre capo della sinistra, ha fatto un solennissimo fiasco.

Ma veniamo al concreto ed allo scopo di questo nostro articolo, procurando di additare ai tassati malcontenti (e chi non lo è?) i mezzi che sia la legge che la ragione suggeriscono per chiedere se non l'esonero la riduzione almeno della tassa. L'appello ch'abbiamo altra volta su questo giornale (sulla fine del Settembre 1867) a fare alle Commissioni Comunali e Consorziali, perchè prendessero in accurato esame i reclami dei contribuenti e non esitassero dal riformare gli arbitrari e fiscali giudizi dell'Agente delle Tasse, godiamo che sia stato ascoltato, e facendoci interprete della maggioranza dei contribuenti che ad Esse ricorsero, cogliamo il destro per ringraziarLe pel senno ed imparzialità addimostato nella risoluzione della maggior parte dei reclami. Per debito poi di giustizia non possiamo a meno che di congratularci altresì col Signor Agente delle Tasse, il quale dimessa la veste fiscale nei più dei casi ebbe ad acquistare alle decisioni della Commissione, benchè la legge gli accordasse il diritto di gravarsene alla Commissione Provinciale.

Ora a tutti noi vennero intimati gli inviti di pagamento della tassa pel 2.º Semestre 1866 ed annata 1867. Non havvi più alcun scampo, alcun rimedio per i contribuenti colpiti troppo gravemente? Cerchiamolo nella legge. Anzi tutto, se si eccettuino i reclami per gli errori materiali occorsi nella compilazione dei ruoli, è precluso l'adito ai ricorsi per la tassa del 2.º Semestre 1866. Per la remissione o riduzione dell'imposta del 1867 a sensi dell'art. 5 del Decreto Reale 9 Giugno 1867 N. 5732 puossi reclamare alle Commissioni Comunali e Consorziali nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del Ruolo dei contribuenti, per causa però di cessazione di redditi avvenuta nel detto anno. Dal contesto del citato Decreto e della legge 28 Maggio 1867 N. 5729 sembrerebbe che il diritto di reclamo spetti soltanto ai possessori di redditi permanenti e procedenti da crediti ipotecari e chirografari che vengono valutati e censiti pel loro valore integrale (Categ. A) i quali nell'anno 1867 ebbero ad esigere la totalità o parte dei loro capitali, accordandogli la legge il diritto di chiedere la remissione o la riduzione della tassa per quel tempo però soltanto che il capitale rimase giacente e per la parte di esso che rimase infruttifera. Ciò va bene e sta bene. Ma il legislatore certamente non voleva nè poteva esclusivamente favorire la classe dei capitalisti che con facilità possano comprovare il ritiro totale o parziale dei loro capitali, giacchè se ciò fosse non vi sarebbe parità di trattamento con tutti gli altri contribuenti per redditi alla produzione dei quali occorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo (Categ. B) e che accertati pel 2.º Semestre 1866 servirono di base a quelli del 1867. L'instabilità dei redditi di un commercio od industria qualsiasi è per se evidente, e non sono rari i casi di lucrosi guadagni nel 1866 e di gravose perdite nel 1867. È logico, è giusto adunque il basare irremissibilmente l'imposta del 1867 su quella del 2.º

Semestre 1866? Vogliamo ammettere che per mancanza di tempo e per altre cause foste costretti a spedire per tre semestri un unico ruolo di riscossione ma se ciò è (sino ad un certo punto però) scusabile, perchè precludere la via ai più numerosi contribuenti delle Categorie B e C di reclamare per cessazione o diminuzione di redditi nel 1867? Pel detto anno non esigete le loro denunce, accogliete almeno le loro rettifiche indivisibili dell'aleatorietà e mutabilità dei loro proventi. Se, come più sopra mostrammo, la denuncia del contribuente ed il giudizio dell'imponente non può offrire che un insufficiente criterio per conoscerne i redditi, come si potranno accertare nel 1867, in cui non fuvi nè denuncia nè giudizio? Certamente il legislatore non intendeva di sapere un tanto assurdo, e se la cruda dizione della legge ce lo fa presentire, pure lo spirito di essa ci conduce ad una più razionale interpretazione. È difatti l'art. 155 del Regolamento 23 Dicembre 1866 N. 3420 dice che si farà luogo al rimborso od esonero della tassa *quando suvi cessazione e non variazione del reddito totale o di un determinato ramo*. La parola *variazione* vuolsi a nostro credere interpretare in senso restrittivo, giacchè altrimenti ci offenderebbe la mente del legislatore, il quale se non intese di accordare l'esonero od il rimborso della tassa a coloro che ebbero un complessivo reddito *quasi invariabilmente* inferiore all'accertato, non volle senza dubbio negare il diritto di reclamo a quel commerciale od industriale qualsiasi che per un rovescio di fortuna o per altre cause vide *sensibilmente* nel 1867 diminuirsi il suo reddito od un ramo dello stesso. La parola *variazione* certo non significa diminuzione. Soltanto in questo senso essa deve essere interpretata, giacchè se ciò non fosse, la legge peccerebbe di flagrante ingiustizia rimborsando il capitalista anche di poche lire ove provasse il ritiro d'un tenue credito, e negando poi al commerciante la riduzione della tassa quando costasse la diminuzione di qualche migliaia di lire dei suoi redditi. Ci si potrà obiettare forse che il ritiro del capitale è un fatto che può essere a tutt'evidenza comprovato, mentre al contrario la asserita diminuzione di redditi del commerciante riesce di assai difficile prova e prisa, quale interessato, minori caratteri di credibilità. Ciò può darsi; non lo neghiamo, ma questo è un difetto intrinseco ed inerente alla legge stessa, e se siete le infedeli denunce e gli erronei criteri viste inesorabilmente condotti all'abolizione della legge medesima, giacchè la tassa evitando Scilla incapperà in Cariddi - la denuncia del contribuente, - ed il giudizio dell'imponente. Siamo pertanto convinti che tutti i contribuenti a qualunque categoria appartengano sono in diritto di reclamare alle Commissioni per ottenere la remissione o la riduzione dell'imposta per l'anno 1867.

Ora, una parola ed un appello alle Commissioni Comunali e Consorziali. Sarete fra breve chiamate a deliberare sui numerosi reclami di cui sopra ci occupammo. Non fate che le speranze che in voi ripongono i contribuenti siano deluse. Inspiratèvi a sensi di imparzialità e di giustizia, ed alieni dal cavillo e dalle sottigliezze, procurate di conciliare l'esecuzione della legge col minor danno dei contribuenti. Ricordatevi che molti di essi sia per ignoranza che per negligenza lasciarono trascorrere il tempo utile dei reclami contro gli arbitrari giudizi dell'Agente delle Tasse, vedendosi ora colpiti da una gravosissima tassa. Rendendo omaggio alla giustizia distributiva, riparate alla loro involontaria dimenticanza. Così operando oltre attendere con coscienza ed equità al vostro delicato compito, avrete sol-

levate varie famiglie da una tassa insopportabile che turba i loro sonni e ne attossica la esistenza, ed in pari tempo avrete reso un ottimo servizio all'erario. Ci spieghiamo. I contribuenti tassati in ragione dei loro redditi, pagheranno; aggravati di troppo ed al di sopra delle loro forze, versando nell'impossibilità di pagare l'intera tassa, non ne soddisferanno neppure una parte. L'esempio poi potrebbe diventare contagioso, e generare una coalizzazione fra i contribuenti a non voler pagare, come pur troppo si verifica nelle provincie del mezzogiorno, e specialmente in Sicilia ove ben pochi sono i contribuenti che paghino la tassa mobile non venendo per tale rifiuto neppure molestati per tema di far nascere una sollevazione e fatti di sangue. Insegnate voi ai nostri governati che i molti milioni che chiedono alla Ricchezza Mobile non sono che una cifra immaginaria, un aureo sogno, e dite loro che val meglio assicurarsi l'incasso di 20 milioni che l'averne 100 in preventivo. Meglio un fringuello in man che un tordo in frasca. Lo spaventevole arretrato di 120 milioni ci sembra un fatto assai eloquente; esso vale a riprova del nostro assunto, e dimostra luminosamente l'insopportabilità della tassa stessa. Adottate la nostra proposta, che oltre far il tornaconto dell'erario, non darete causa a nuovi lamenti e recriminazioni (pur troppo generali) contro l'attuale stato di cose, giacchè con tutte le imposte e prestiti che si avvicendarono nel periodo di nove anni, ci sentiamo raccapricciare a fronte di un annuo disavanzo dai 350 ai 400 milioni, colla prospettiva di 150 milioni di nuovi balzelli e dell'abborrita tassa sul macino! . . .

FIORINI Dottor GIOVANNI.

## GAZZETTINO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA

#### La vendita dei beni ecclesiastici, e le botteghe adossate al nostro Duomo.

Se le presenti angustie economiche, così dei privati come dei corpi morali, non ci permettono, nè ci permetteranno forse per molti lustri ancora, di porci all'opera, attonde desideratissima, di isolare il nostro duomo da tutte quelle laide catapecchie che via via gli si adossarono e lo deturpano sì barbaramente, se bisognerà forse lasciare l'adempimento di questo nostro voto nobilissimo alla seconda od alla terza generazione, che meno impacciata di debiti e di cure potrà dar mano alla borsa ed al piccone, e ridonare alla città nostra ed all'arte nella sua integrità storica e nella sua bellezza uno dei più grandiosi monumenti dei padri nostri e della civiltà medievale, tutto ciò non ci vieta tuttavia che fin d'ora dobbiamo adoperarci per torre di mezzo ogni difficoltà pregiudiziale, alleggerire fin d'ora il dispendio che non sarà lieve per lavoro siffatto, e veder modo di agevolare questo compito generoso ai figli nostri.

L'occasione della vendita pubblica dei beni ex-ecclesiastici, e quindi anche delle proprietà della fabbrica del duomo veniva opportunamente a taglio, onde occuparsene.

Come è notorio questa possiede le botteghe ed annessi al n. 14, 15, 16, 17, 19, 20 adossate al duomo e propettanti la contrada delle Erbe; quelle altre ai nn. 5, 6, 8, 10 ed 11 poste lungo la maggior facciata del tempio verso la Piazza, non che una casa a destra entrando in Chiesa e pure sulla Piazza, ove ha sede l'ufficio della Fabbrica.

Ora, vuolsi rammentare che tanto la legge 7 Luglio 1866 come quella del 15 Agosto 1867, che regolano la alienazione dei beni già ecclesiastici,

hanno saviamente previsto il caso che fra questi si trovassero fabbricati monumentali oppure che le dette proprietà fossero adiacenze inerenti ai medesimi, e stabiliva che si gli uni che le altre dovessero essere rispettate.

Che la Cattedrale cremonese con tutti i suoi annessi sia un monumento, e che le casupole che vi stanno incrostate tutto all'intorno, siano un'adiacenza del medesimo, non è lecito dubitare, e per la sua evidenza non ha bisogno di dimostrazione. Tuttavia la cosa non sembrò così chiara agli occhi del R. Demanio, il quale se non poteva spossedere la Fabbrica della Chiesa d'le sue facciate e del Torrazzo, non si peritò dal pigliar possesso dei fabbricati adiacenti e di dividerli in lotti, per poi porli a pubblico incanto.

Grave e dolorosa fu l'impressione destata nei buoni cremonesi da questa misura, non già perchè dei detti fabbricati se ne spossedesse la Fabbrica, la quale infine non avrebbe che scontato gli spropositi fatti nei secoli scorsi col permettere o coll'erigere essa stessa tali sconcezze e deturpare ignobilmente un monumento ad esso affidato; ma perchè nell'alienazione a privati dei detti locali intravedeva il sorgere di sempre maggiori difficoltà pel suo desiderio, che è quello che un dì o l'altro vengano atterrate tutte quelle spire schifose che ravvolgono il Corpo della Cattedrale, e sia questa ripristinata nel suo vetusto splendore. Egli è certo che se le dette botteghe passano in mano de'privati, come ne è già passata qualche luna da tempo ed attinga alle accennate, si avrà pur troppo a lamentare l'abuso del diritto di proprietà, in guisa che il deturpamento dell'edilizio invece di scemare s'accresca, senza eliminare il caso ben anco di lesione di solidità all'edilizio, come è già avvenuto per la costruzione di una ghiacciaja proprio daccosto alla gran torre!

Non parliamo poi dell'elevazione dei prezzi dei locali che presenterebbe una non piccola difficoltà quando si volessero espropriare. In somma, a dirla schietta, quando la popolazione cremonese sentì il *factum* dell'apprensione per parte del Demanio delle adiacenze del duomo, ponendo a mazzo e chi le fabbricò e chi le vuol vendere, andava ripetendo, e con tutta ragione: *quod non fecerunt barbari fecerunt barbarini*.

Il motto era ben appropriato e scottante, ma giusto.

Se non che si pensava altresì che la cosa non sarebbe poi passata così liscia, portata ch'essa fosse dinanzi alla Commissione Provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici; ed infatti abbiamo sentito con viva compiacenza, come questa dopo avere sentito le ragioni stringenti ed ineccepibili, colle quali il Cav. Piazza, relatore dell'oggetto, enumerò e chiari i titoli per cui devono essere, a sensi delle leggi, rispettati dal Demanio i detti locali, convenne pienamente, e scrisse in questo senso al Ministero perchè sia fatta ragione alla Fabbrica, e più che a questa al culto dell'arte ed al rispetto del pubblico decoro.

Amiamo credere che il Ministero si arrenderà alle buone ragioni della nostra Commissione provinciale, nè poniamo in forse che la legge abbia nel suo spirito ad essere eseguita. Ma dopo che il Demanio avrà abbandonato la sua preda, e ritirato le sue unghie, quale guarentigia ha il pubblico che le dette botteghe, negate oggi al Demanio, non vengano alienate domani idalla fabbrica per proprio conto ai privati, come già avvenne altra volta, e che quindi causato un pericolo non s'incischi in un altro?

Questo è il caso, ci pare, in cui si deve porre di mezzo il Comune, quale rappresentante della pubblica sicurezza e dell'edilizia urbana, e mediante accordi colla Fabbrica

fare in modo che questi fabbricati, destinati un dì ad essere atterrati, non solo non patiscano ulteriori variazioni di possesso, ma non subiscano alterazioni tali da rendere meno robusta la Cattedrale e più difficile ed onerosa la loro distruzione avvenire.

**Comunicato** Siamo pregati di pubblicare la lettera seguente:

All' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore  
D. ANGELO AROLDI Prev. di S. Agata  
Cremona.

Carissimo Amico!

Ogni atto che alla ragione oppone la forza, ed al diritto la prepotenza non può a meno di essere dispiacevole ad ogni onesto, qualunque sia la causa da cui ne muove, perché è sempre un' attentato al sacro diritto dell' umana libertà, ed un segno di morale, e civile degradamento. Sotto questo aspetto il fatto che tu mi hai narrato nella tua lettera, e che avveniva in codesta tua Chiesa la sera del 11 corr., tornava anche a me sommamente spiacevole. Ma se tu vi guardi ben addentro, e indaghi le cause che lo produssero, e poni mente ad alcune circostanze che lo accompagnarono, le quali ne rivelano la vera natura, ed il valore tu trovi nei giovani che ne comparvero gli autori non poco da scusare, e un lato buono che conferma il dettato dell' esperienza, che sempre vi ha da ben sperare dalla gioventù, siccome quella che è sempre animata da nobili, e generosi sentimenti, quando non vi abbia alcuno che abusando dell' inesperienza, e del bollore della sua età, ne la travii, come in questo caso è avvenuto.

I giovani che diedero infelice prov di se in quella sera, furono tratti in inganno da chi con aria di verità die' a credere essere ordinato dal Vicario Capitolare di questa Diocesi a tutti i Parrochi un Triduo di ringraziamento a Dio per luttuosi fatti di Mentana, e da un Avviso manoscritto affisso il 10 corr. nei luoghi più vicini al Liceo, al Ginnasio, ed alle scuole tecniche che quel Triduo avrebbe avuto principio nella Chiesa di S. Agata la sera di quel giorno stesso. Qual atto poteva essere più anticristiano se fosse stato vero, dell' usare della religione di carità, e il tempio del Dio di pace a festeggiare quei tutti cittadini? Qual motivo poteva porgersi più potente ed esaltare gli animi giovanili, ad a suscitare negli accalorati loro petti la fiamma dell' amor patrio offeso? Quel Triduo non poteva già essere agli occhi di quei giovani un' atto di religione, ma un' atto politico del quale la religione è sempre straniera - Credute vere quelle due voci, qual meraviglia che molti di quei giovani, presi all' inganno dimenticassero per un istante i più sacri doveri dell' uomo, del cittadino, e del cristiano, e si lasciassero andare ad atti violenti sempre condannabili in se stessi, ma in questo caso più che non a loro, imputabili a quelli che abusarono della loro inesperienza, e della loro credulità.

Però quell' acquietarsi pronto, quel subito sgombrare del tempio, che i giovani componenti il primo assembramento fecero alla tua parola calma, e autorevole, che traeva d' inganno, e li persuadeva a ragionevolezza, che volle egli significare se non che la loro mossa inconsiderata non andava scompagnata da un naturale senso di rettitudine che valse loro a frenare i propri impeti bollenti? E penso che il medesimo sarebbe avvenuto di quelli del secondo assembramento, se tu ti fosse trovato per avventura fra loro.

Ciò che più mi duole, non è tanto il fatto in se, quanto la causa che alcuni vi prestarono usando mezzi meno onesti che fanno torto all' onestà di un popolo civile; è l' avere travolto il senso, e lo scopo della mia circolare 27 Gennaio p. p. scemplice pubblicazione dell' Enciclica Papale del 17 ottobre p. p. anno, tendente a promuovere precetti di penitenza e precedente di 20 giorni i lagrimevoli fatti di Mentana.

Se qualche espressione di dubbio senso politico mi fosse corsa in quella Circolare, che non trattava ne per diritto, ne per obbligo di politica, i precedenti della mia vita, l' amore che io professo alla patria, o che mi ha costato danni, persecuzioni, ed esiglio, avrebbe voluto che si interpretasse il dubbio in senso favorevole. Ma che io mi sappia nessuna espressione dubbia mi fu appuntata. Si è invece travolta la mia Circolare, si sono annunciate siccome feste di ringraziamento per i deplorabili fatti di Mentana le precetti di penitenza, e l' invocazione su noi, e su tutta la Chiesa di Cristo della divina benignità, ai quali invitai e clero, e popolo; si disse scopo di temporale, o politico interesse quello che io avevo formalmente dichiarato scopo unicamente spirituale.

Questo travisamento è quello che duolmi assai, non per me, che alle tante ragioni che io mi ho di tenermi pianamente tranquillo, s' aggiunge quella della stessa mia Circolare 27 Gennaio la quale diffusa a centinaia di copie per tutta la Diocesi è testimonio pubblico, e irrefragabile della falsità della fattami imputazione; ma duolmi per la mia povera patria, pel popolo che deve concorrere col tranquillo accordo del pensiero e dell' opera a formarla forte, e rispettata, e per la gioventù che è il fondamento per cui s' appoggia la speranza della futura sua grandezza, i quali tutti sviati per sì fatte falsificazioni dei grandi principii che conducono a concordia, e a pace, e spinti sopra una via di soprusi, di avversioni, e di prepotenza prolungano mali, che schiette virtù cittadine basterebbero in sull' atto a troncarsi, ed allontanano gli animi da quella divina religione, che insinuando nell' animo del grandi e dei piccoli i principii dell' eterna verità, e dell' eterna giustizia, è la sola che può consolidarne i troni, e le costituzioni, la sola che può rendere fiorenti di civile progresso i popoli, e i regni.

È dietro queste considerazioni che io ti dissi non dormir tanto del fatto avvenuto quanto delle cause che lo produssero.

Assicurati dell' affettuosa stima

Cremona, 13 febbrajo 1868.

Del tuo amico  
Can.° Luigi Tosi, Vic. Cap.

## NOTIZIE POLITICHE

### Italia

— Leggiamo nella *Finanze*:

Oltre i tre progetti presentati, a completare il piano finanziario del conte Cambray-Digny tre altri progetti mancano ancora. Un p. oggetto per la tassa sull' entrata; il progetto per il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale; un progetto per le modificazioni progettate alle leggi sul registro e sul bollo; il progetto della tassa sul macino. Questi due ultimi però non sono progetti nuovi, ma modificazioni ai progetti già esistenti dinanzi alla Commissione della Camera.

A complemento di tutte queste riforme viene la riforma dell' ordinamento amministrativo, pel quale quasi tutti i servizi finanziari passeranno in ciascuna provincia sotto l' alta dipendenza del Prefetto, salvo alcuni pochi che verranno organizzati in uffici compartimentali. — Scomparirebbero quindi le attuali direzioni delle imposte dirette, del demanio e delle tasse, del debito pubblico, del conten-zioso finanziario, ecc., ed il relativo servizio sarebbe in ciascuna provincia di-simpegnato da uno speciale ufficio finanziario.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Furono inviati a S. M. indirizzi di felicitazione per il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita.

Dalle Giunte comunali di Alessandria, Ancona, Castellammare, Padova, Treviso, Livorno, Ascoli-Piceno, Monterubiano, Sondrio, Visone, Arezzo, Rovigo, Fiesole, Pesaro, Teramo, Varmo, Codroipo, Tarcento, San Remo, Portomaggiore, Udine, Palmanova, Rivolta;

Dalle Deputazioni provinciali di Pavia, Ascoli Piceno, Pesaro, Venezia, Treviso, Como;

Dalla Guardia nazionale di Udine.

— Leggasi nel *Conte Cavour*:

Parlasi di un manifesto alla nazione che il Governo pubblicherebbe in nome del Re, non appena fatto il matrimonio del principe ereditario.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*:

In occasione del matrimonio del principe ereditario d' Italia, a quanto dicesi, avrà luogo la fondazione di un nuovo ordine di cavalleria che s' intitolerà l' ordine della *Corona d' Italia*.

Quest' ordine avrà molta probabilità di successo, tanto più che quello del SS. Maurizio e Lazzaro non è un' ordine italiano, ma della Savoia, provincia che non appartiene più all' Italia.

**Napoli.** — Il partito borbonico si fa sempre più audace e pericoloso, specialmente nelle provincie di Salerno e di Terra di Lavoro, ove è organizzata, di agenti clericali e borbonici, la diserzione dei nostri soldati su vasta scala.

Da lettere autorevoli di Terra di Lavoro ad alti pubblici funzionari di qui, rilevasi come in quella provincia sia molto diffusa la voce di una spedizione che partirà da Roma: e come si vada

predicando alla gente di campagna che l' armata è quasi pronta, che non si pagheranno più tasse, e che il loro re e signore tornerà presto.

E tutto questo si dice nei confessionali, nelle chiese, la sera, alle famose visite del Sacramento, e così via via. (Pung.)

— Leggasi nel *Corr. Italiano*:

Pare che parecchi deputati della maggioranza e del centro, di comune accordo, abbiano intenzione di presentare un progetto di legge per una tassa del 10 per cento sulla rendita dello Stato esistente all' interno.

La ragione sulla quale si fonda la proposta sarebbe quella di rimediare alla mala fede dei possessori di cedole del debito pubblico, i quali non ne fanno la consegna per la ricchezza mobile. L' erario, quindi, non farebbe che assicurare l' esecuzione della legge a beneficio proprio e degli altri contribuenti.

Si calcola che in questi passati anni, in media, non venne denunziato più d' un quarto della rendita che presumibilmente si ritiene posseduta dai cittadini nel regno.

— La *Gazzetta d' Italia* assicura che il governo intende di fare quanto prima una nuova nomina di Senatori. La scelta cadrebbe su diversi personaggi delle varie provincie del regno.

A detta dello stesso giornale sono giunti da Roma all' arcivescovo di Torino le chieste dispense per la celebrazione del matrimonio tra S. A. R. il principe Umberto colla principessa Margherita di Genova.

### Estero

— Apprendiamo dalla *Liberté* che, in attesa della revisione del Concordato, il ministro dell' istruzione pubblica in Austria elaborò un progetto di legge sulla istruzione primaria, calcolato sul sistema svizzero, che è considerato come il più liberale d' Europa.

**Nuova-York, 10.** — Regna grande agitazione; furono commessi parecchi tentativi d' assassinio contro gli agenti della polizia. Alcuni assembramenti nelle strade furono dispersi colla forza; furonvi parecchi feriti. Pattuglie a piedi ed a cavallo percorrono la città.

**Parigi, 11.** — La *Presse* dice che ieri in una riunione diplomatica il nunzio pontificio smentì la voce di difficoltà in sorte a Roma circa alla concessione delle dispense pel matrimonio del principe Umberto; asserì che il Papa accordò immediatamente tali dispense.

La *France* dice che il Governo romano vuole portare il suo esercito a 25 mila uomini.

— La *France* dice che le trattative fra l' Austria e Roma per la revisione del Concordato incontrano serie difficoltà. Beust domandò avanti tutto che il Concordato sia completamente annullato. Il Papa desidera che l' attuale Concordato serva di base alle modificazioni.

La *France* soggiunge che in tale circostanza la Prussia cerca di stabilire rapporti più intimi con Roma. Il governo prussiano farebbe pratiche per ottenere che venisse stabilita a Berlino una nunziatura apostolica.

— La *France* ci apprende che la divisione francese, che rimane negli Stati pontifici sotto il comando del generale Dumont, prenderà il titolo di *esercito di occupazione*.

Stando allo stesso foglio, l' arrivo del generale Dumont a Roma fu accolto colla più viva soddisfazione.

— Il *Courrier Français*, malgrado le denegazioni dei giornali di Parigi e di Vienna, crede di poter affermare che la Russia sta preparando alla guerra per la vicina primavera.

Nelle regioni militari russe, dicesi che un' armata di 100,000 uomini sarebbe pronta ad entrare in Lituania al primo ordine del ministro della guerra.

Le truppe che trovansi in Polonia ascenderebbero alla cifra di 350,000 uomini ripartiti su diversi punti.

## ULTIME NOTIZIE

— No' circoli diplomatici si parla d' un' alleanza tra la Francia e l' Austria nella previsione di futura eventualità.

## Borsa di Milano

(13 febbrajo)

La Rendita italiana si teneva, durante tutto il giorno, a 50 85 con pochissime variazioni in più od in meno.

**La buona usanza.** Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

*Agli Asili*

**In morte Pozzi Rag. Matteo**

Torelli Avv. Amilcare L. 1 50  
Oppici Luigi > 1 -

**In morte Annetta Fontana-Bardeaux**

Fezzi Dott. Giovanni e Moglie > 2 -  
Nicola Dott. Nicola > 1 -  
Pasquinoli Rosina > 1 -  
Cavagnari Dott. Francesco > 1 -  
Ghisotti Cecilia e figlia > 1 -  
Bona Rag. Teofilo e Moglie > 1 -

**In morte Dalla Noce Maria**

Fontana Dott. Angelo > 1 -

*In morte*

**Elisabetta Rovaglio Ved. Fermi**

Sacchi Ordonero > 2 -  
Capredoni Martire > 1 50  
Famiglia Bevilacqua > 1 50  
Sacchi Dott. Giuliano > 1 -

*Alle Operaje*

Sorelle Dolara Antonia ed Adelaide > 2 40

*Agli Asili*

**In morte Serafina Cerri, Ved.**

Parenti Luigi > 1 -

*Alle Operaje*

Baroli Clementina > 2 -

*Agli Operai*

Piovani Giuseppe di Ostiano > 2 -

*Ai Vecchi*

Piovani Nob. Dott. Pietro > 1 50

**In morte Benedetta Sacchi-Vacchelli**

Aragona Dott. Luciano > 1 -

*Alle Operaje*

Aragona Dott. Luciano > 1 -

**In morte Deangeli Giuseppe Dirett.**

Manetti Prof. Luigi e Moglie > 2 -

La Commissione Amministrativa e Diretrice degli Asili Infantili di Carità in Cremona allo scopo di economizzare quindi innanzi il crescente dispendio derivante dalla emissione e consegna delle singole bollette d' incasso delle varie offerte che pervengono sotto il titolo della buona usanza.

## Avvisa

i signori oblatori che per l' avvenire la pubblicazione delle loro offerte sul *Corriere Cremonese* terrà luogo di ricevuta.

Alle famiglie dolenti si farà contemporaneamente la partecipazione tanto delle offerte quanto dei nomi degli offerenti mediante scheda a stampa che sarà trasmessa al loro domicilio fa cura della stessa Commissione.

## Morti in Cremona

dal giorno 1 al 13 febbrajo 1868.

- 1 - Agnelli Maria maritata Tinelli, 27, filatrice, S. Mario. — Zappa Antonio, 50, possidente, Cattedrale.
- 2 - Sibilla Maria vedova Dalla Noce, 61, cucltrice, S. Mario. — Castellotti Giuditta maritata Goldaniga, 55, civile, S. Agata.
- 3 - Castellani Francesca, 21, civile, Cattedrale.
- 4 - Rovaglio Elisabetta vedova Fermi, 82, civile, S. Abbondio. — Plati Augusta vedova Campidoglio, 85, filatrice, Cattedrale.
- 5 - Togliani Erminia, 14, civile, S. Abbondio.
- 6 - Ronciglioni Antonia, 66, civile, S. Agostino.

## Ospedali Maggiori

- 1 febbrajo - Mainardi Rosa maritata Depreti, 54, civile. — Mantovani Cesare, 80, contadino. — Sabi Teresa, 55, idem.
- 2 - Pizzi Rosanna vedova Guarnieri, 61, civile. — Nazzari Luigia maritata Azzandri, 44, contadina.
- 3 - Agosti Maria vedova Giorani, 60, idem. — Manzi Giovanni, 58, straccivendolo. — Cominetti Maria, 63, contad. — Bodini Teresa maritata Abati, 50, idem. — Zanetti Serafina, 60, filatrice.
- 4 - Cavagnoli Cecilia, 60, contadina.
- 5 - Quattrini Maddalena maritata Rinoldi, 40, idem.
- 6 - Barozzi Annunziata, 74, contadina.
- 7 - Vacchelli Giuseppe, 57, carrettiere. — Elteri Giuseppa ved. Brocchieri, 75, contadina.
- 8 - Fermi Teresa, 53, idem. — Chifferi Giuseppe, 40, idem. — Benozzi Francesca, 71, tessitora. — Lottici Lucia, 50, contadina. — Ambrosi Pietro, 67, idem.
- 9 - Vignola Annunziata ved. Sabadini, 58, idem. — Baffezoni Angela, 76, idem. — Bonvini Angela marit. Goccioli, 43, idem. — Borzetti Carlo, 44, idem. — Pigoli Maria, 70, idem.
- 10 - Ghizzoni Giovanni, 60, idem.
- 11 - Nebbi Giuseppe, 59, idem. — Mammè Giovanni, 62, idem. — Cantoni Antonio, 50, idem.
- 12 - Chiroli Celesta, 60, idem.
- 13 - Marengli Giovanni, 41, porta brente.

Minori d'anni 7, N. 9.

IL PREFETTO

della Provincia di Cremona Vista l'istanza in data 30 Gennaio u. s. presentata dal Sig. Manfredini Vincenzo per abdicare...

Dichiara

illegittimo il Decreto Prefettizio 21 Dicembre 1865 N. 21013 conformemente alla suddetta istanza...

Cremona, il 10 Febbraio 1868. Il Prefetto THOLOSANO

Regia Prefettura della Provincia di Cremona AVVISO

Si rende noto che con Decreto Prefettizio in data 14 aprile 1866 venne emanato il precedente Decreto...

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA Per il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

Avviso d'Asta Si conviene il Pubblico che nel giorno di Mercoledì ventisei del corr. mese di Febbraio...

Il termine utile per l'offerta dell'aumento non inferiore al ventesimo scadrà al mezzogiorno di Giovedì dodici del p. v. mese di Marzo...

Avviso di Concorso La Commissione Amministratrice e Direttrice degli Asili Infantili di Carità in Cremona.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE delle Imposte, dirette e del Catasto. AVVISO

In pendenza dell'accertamento dell'imposta, bife da servir di base alla liquidazione definitiva dell'imposta sui terreni o sui fabbricati per l'anno corrente...

Sono pertanto avvertiti i Signori Contribuenti che nel giorno 20 cor. ante mese scade la prima rata dell'imposta anzidetta...

per Terreni, L. 0,039 per ogni scudo d'estimo pagante e L. 0,0863 per ogni lira di rendita censuaria imponible...

per Fabbricati, L. 0,0375 per ogni lira di reddito imponible, ossia la precisa metà del carico operato per medesimo titolo nella rata del 20 Agosto 1867.

Alla medesima succeduta scadenza dovranno pur essere pagate dai Contribuenti le sovrimposte a favore della Provincia o dei Comuni nella misura rispettivamente stabilita dalle Autorità competenti.

Per ultimo si notifica che in coincidenza colla rata avranno altresì effetto le rifusioni ed i compensi d'imposta e sovrimposte a tutto l'ora decorso 1867 dipendenti dagli aumenti e dalle diminuzioni d'imponibile rurale decretate fino al 30 p. s. settembre...

Cremona 4 Febbrajo 1868. Il primo Segretario reggente PAVESI

IL COMUNE DI CREMONA AVVISO

La Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette e del Catasto in luogo fece pubblicamente noto, con Manifesto del 4 corr. mese...

Per effetto di tale superiore determinazione s'invitano i Signori Contribuenti a solvere la prima rata di quelle dirette imposte non più tardi del giorno 20 corrente mese...

Table with 2 columns: description and amount. Includes 'a favore del Governo L. 0, 03780', 'idem della Provincia n. 0, 00625', 'idem del Comune n. 0, 02800'.

In tutto L. 0, 06878

Diconsi lire zero, centesimi sei, millesimi otto, diecimillesimi sette e centomillesimi cinque.

Table with 2 columns: description and amount. Includes 'a favore del Governo L. 0, 0300', 'idem della Provincia n. 0, 0078', 'idem del Comune n. 0, 0300'.

In totale L. 0, 0768

Diconsi lire zero, centesimi sette, millesimi sei ed otto diecimillesimi. Contemporaneamente alla riscossione di questa t. rata d'imposta avranno luogo le rifusioni...

Per la Giunta Municipale MINA BOLZESI f. f. di Sindaco. GRASSELLI Seg. Con.

DICHIARAZIONE Il sottoscritto fa noto a chiunque possa avervi interesse di avere per tutti i suoi affari privati e commerciali nominato il suo Procuratore Generale...

AVVISO

In nome istanza dell'erede del Notaio Dott. Alessandro Cavagnoli, di Pizzighetone, si invitano gli aventi diritto di reintegrazione contro lo stesso Notaio dipendente dall'esercizio della sua professione...

Cremona, dalla R. Camera Notarile, 15 Gennajo 1868. SAGGI, Presidente. FERRACINI, Candelli

AVVISO

I buoni risultati ottenuti nella campagna or ora compiuta, permettono al sottoscritto di presentare il nuovo programma sotto il quale da oggi a tutto il 5 Maggio p. v. sta aperta una iscrizione per la provvista delle Sementi Bachi del Giappone per la coltivazione 1869...

Le condizioni sono le seguenti a numero.

1. I Cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 50 ogni cartone a titolo di retribuzione.

2. Il pagamento si stabilisce in L. 4 per ogni cartone all'atto dell'iscrizione.

3. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, in allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei singoli sottoscrittori.

per azioni

1. Il numero delle azioni è indeterminato, sono del valore di L. 200 ciascuna e ciascuno può acquistarne quel quantitativo che crede.

2. I cartoni saranno acquistati per conto degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 ogni cartone a titolo di retribuzione.

3. Il pagamento delle azioni è fissato in L. 20 all'atto dell'iscrizione.

4. L'Azionista avrà diritto ad avere senza falcidia, tutti i cartoni sino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso in danaro, per la differenza che avesse a risultare.

Condizioni Generali

a) Un'apposita Commissione di quattro persone scelte fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni.

b) I Committenti e gli azionisti sono individualmente responsabili, sino alle concorrenza delle somme sborsate, al rischio del viaggio, ben intesi però che saranno fatte le debite assicurazioni onde garantire il valore della merce nel caso d'incendio o naufragio.

c) Quelli che non compissero i pagamenti all'epoca fissata dal presente programma, si riteranno rinuncianti, e le somme versate andranno a beneficio della Massa.

Cremona, li 4 Febbrajo 1868

Giovanni Quaranta

Associazione Bacologica fra gli Agricoltori Cremonesi

In seguito alla Circolare, 9 Gennajo 1868 pubblicata dalla Commissione incaricata della formazione di una nuova Associazione Bacologica fra gli Agricoltori Cremonesi, i sottoscritti costituiti in Comitato promotore, visto mancare i mezzi per la formazione di una nuova associazione, deliberarono nell'interesse degli agricoltori affidare nuovamente l'incarico della provvista dei Cartoni per 1869 alle Ditte Bianchi, Fumagalli e Spagliardi di Milano, che tanto lodevolmente servì il Consorzio Agrario nell'anno che corre, e avuto riguardo alle speciali condizioni di sicurezza offerte, hanno i sottoscritti stipulato il seguente contratto, sul quale richiamano l'attenzione degli Agricoltori Cremonesi.

Cremona 8 Febbrajo 1868

Le Ditte Bianchi, Fumagalli ed Ercole Spagliardi si obbligano fornire agli sottoscritti Committenti dell'Associazione fra gli Agricoltori Cremonesi, i cartoni seme bachi originario di Giappone d'importazione del loro Agente Sig. CARLO FONDRA per la coltivazione del p. v. 1869 alle condizioni seguenti.

1. I cartoni saranno tutti veri annuali, ed in solo caso di necessità, di cartoni a bozzolo bianco non ve ne potrà essere che un decimo del quantitativo totale e anche questo annuale.

2. Il prezzo sarà il reale d'acquisto e queste relative aumentate di L. 4 50 per Cartone di provvidione alle Ditte fornite, e questa provvidione sarà ridotta ad UNA SOLA LIRA per cartone nel caso speciale che il committente della sottoscrizione all'Associazione fra gli Agricoltori Cremonesi d'impieghi il DOTT. MELA (10 000) Cartoni.

3. I Ditti assuntori si obbligano di fornire i Cartoni nel giusto numero sottoscritto fino a che il prezzo non sia maggior di L. 20 per azione franco a Milano, provvidione compresa, e in caso di costo maggiore verrà il numero proporzionalmente ridotto.

4. La sottoscrizione resterà aperta a tutto il 30 Maggio p. v. ed agguantata le Ditti assuntori proroga a tutti questi termini anche anche all'Associazione fra gli Agricoltori Cremonesi.

5. All'atto della sottoscrizione i Committenti pagheranno L. 2 per cartone oltre L. 6 pure per Cartone entro l'agosto p. v. ed il saldo alla consegna, obbligandosi l'Associazione suddetta a far fronte alla Cassa della Ditta Assuntori le somme (tutte sottrattive) col mezzo che dalle ditte stesse vorranno picciariti, aceto in ragione di 1/2 a loro rischio e pericolo.

6. Il numero dei Cartoni viene stabilito alla chiusura della sottoscrizione dall'ammontare della prima anticipazione e questo numero sarà fornito dalla Ditta assuntori come all'art. 3. salvo il caso di forza maggiore. Mancando la seconda anticipazione il numero verrà ridotto in proporzione dell'ammontare.

7. Le Ditte assuntori sono tenute fare le debite assicurazioni in danaro, marittime ecc. ecc. aceto in caso di disgrazia totale o parziale i sottoscritti si sono adeguatamente compensati e non vollero la restituzione dell'anticipazione, ma la restituzione alla Cassa della Ditta Assuntori.

8. Resta facoltativo al Comitato promotore dell'Associazione di mandare a spesa dei sottoscrittori un incaricato al Giappone ad invigilare l'operazione del Sig. FONDRA nel solo interesse dell'Associazione, qualora poi l'invio di questo incaricato venisse tenuto superfluo, le Ditte assuntori si obbligano a rimborsare i cartoni di questa Associazione nel monte del loro ammasso, venduto a loro rischio e pericolo, e se non venisse venduto, a restituire la somma.

9. Tutti vengono ratificati colle firme degli assuntori, o dei Promotori dell'Associazione suddetta, questi ultimi tenuti per le sole parti sottoscritte intendendosi le ditte Bianchi, Fumagalli ed Ercole Spagliardi ratificate dal contratto coll'anticipazione che viene loro fatta come all'art. 5.

Non serve far emergere agli agricoltori cremonesi come il presente contratto offre, oltre alla sicurezza del numero contro una tenue anticipazione, il vantaggio di lasciar luogo a qualunque anche piccola sottoscrizione, e la fiducia di essere ben forniti, grazie alla sperimentata capacità ed onestà del Sig. FONDRA Agente delle Ditte suddette.

Le sottoscrizioni si ricevono alle condizioni indicate nell'infrascritto contratto, presso l'Ufficio del Consorzio Agrario in Cremona Contrada Ripa d'Adda N. 15, presso i Signori Promotori, il Sig. Bono Gio. Batt. di Castelleone, non che presso il Cassiere della Società Signor Pietro Fermi farm. sul Corso Garibaldi.

Cremona, 14 Febbrajo 1868

Il Comitato Promotore

Ing MAGGI Presidente

Cremonesi Gaspare - Guida Dott. Pietro

Guarneri Giuseppe - Lazzarini Angelo

Manfredi Aurelio - Terenghi Luigi

Manelli Dott. Luigi, Segr.

SOCIETA' BACOLOGICA ENRICO ANDROSSI E C. Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869. Quinto Esercizio. Lo sottoscritto a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il rente o presso i Cassieri della Società...